



Domani a Cossato lo spettacolo "Io, Moby Dick"

Corrado D'Elia incontra Achab e il palcoscenico diventa una nave

L'EVENTO/1

SIMONAROMAGNOLI
COSSATO

Gli elementi che si trovano sul palcoscenico di un teatro richiamano quelli di una nave. Il pavimento di assi di legno, i praticabili, le scalette, le corde che sollevano le scene come fossero vele e gli attori che si muovono, ciascuno con il proprio ruolo, per far viaggiare al meglio la rappresentazione. Questa affascinante immagine trova una perfetta corrispondenza in «Io, Moby Dick» di Corrado D'Elia, in scena domani alle 20,45 al Comunale di Cossato per la stagione teatrale organizzata dal Contato del Canavese.

«La scena è spoglia ed essenziale – spiega il protagonista – e richiama proprio quegli elementi che si possono trovare tanto su un palco quanto su una nave. Lo stesso Giorgio Strehler ha spesso fatto riferimento a questa similitudine e correlazione».

Su questa specifica scena il capitano Achab e Corrado D'Elia, ciascuno con le rispettive storie, s'incontrano quindi in uno spazio che è allo stesso tempo palcoscenico e tolda di una nave. «Come in altri miei lavori, parto da una storia o un personaggio noto per raccontare qualco-

sa di me. Io sono Achab, così come lui è Moby Dick, ossia

la sua stessa ossessione, e siamo entrambi come qualsiasi essere umano che s'interroga sulle grandi domande della vita, destinate a non avere alcuna risposta, ma che è giusto e necessario porsi. Lui sulla sua nave, io in teatro, ci ritroviamo al cospetto di un infinito che affascina e spaventa, ben rappresentato da una nave in mezzo al mare che viaggia tra il cielo stellato e i più cupi abissi».

Nel lavoro e nel racconto ci sono rimandi al celebre romanzo di Herman Melville,

ma poco delle sue parole. Il testo è infatti opera dello stesso Corrado D'Elia, che lo ha anche pubblicato, proprio perché le riflessioni che racchiude, pur pensate per una messa in scena teatrale, hanno anche in valore letterario e filosofico. «Il testo è in versi – aggiunge ancora – e ha un po' l'andamento della ballata. È nato così, in modo spontaneo, ma mentre lo scrivevo, mi sono reso conto che ciò mi portava a scegliere con cura le parole, che sono quindi molto precise e dense. Dopo

tanti anni a girare di teatro in teatro, così come Achab sempre in viaggio tra mari e oceani, avevo bisogno di riflettere e di fare il punto sulla mia stessa vita».

Il tema principale del romanzo è l'ossessione. quello

dello spettacolo la perdita. Il capitano insegue per una vita intera la balena che lo ha mutilato, spinto da un desiderio di vendetta, ma alla fine scopre che l'ossessione è dentro di lui. L'attore segue la sua vocazione, ma nel suo rincorrerla, inevitabilmente e forse

senza rendersene conto, perde qualche altra cosa, che resta indietro. Se è giusto e legittimo inseguire sogni, desideri e aspirazioni, è anche fondamentale fare attenzione che non diventino ossessioni.

«Lo spettacolo si apre con Achab che si dichiara perdente e fa un elogio della sua sconfitta. È questa la riflessione che propongo. In un mondo che ci vuole vincenti e che esalta i successi, il mio racconto inizia celebrando una sconfitta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“In un mondo che ci vuole vincenti io inizio celebrando una sconfitta”

